

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



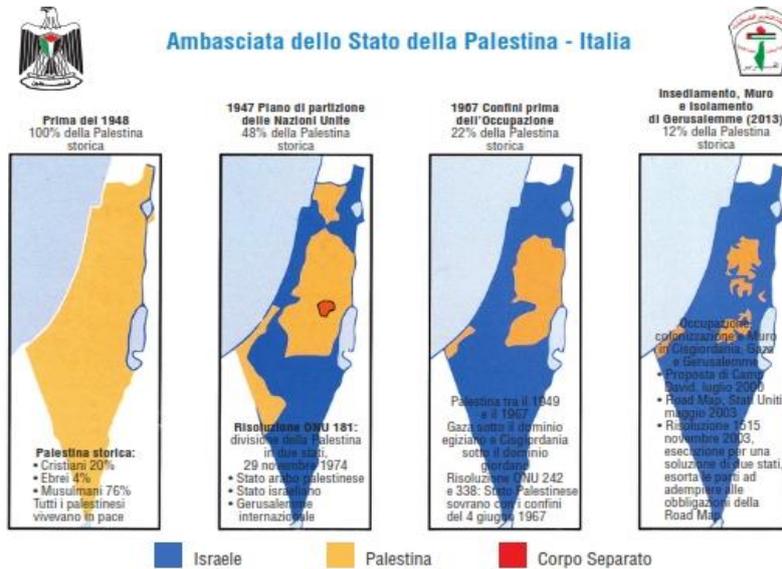
دولة فلسطين
سفارة فلسطين
روما - إيطاليا

La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
Roma, Italia
No 217

3 febbraio 2023

“Rendendo più difficile l'ingresso dei viaggiatori, Israele compie un altro passo verso la trasformazione della Cisgiordania in un'altra Gaza, dove due milioni di palestinesi vivono praticamente isolati dal mondo esterno da oltre 15 anni”

Human Rights Watch



NEWSLETTER No 217

Indice:

- 1) Profanato il cimitero protestante di Gerusalemme
- 2) Qui serve la Corte Internazionale di Giustizia
- 3) Occupazione o morte
- 4) Nuove scoperte a Gaza

I – Profanato il cimitero protestante di Gerusalemme

Non tutti i coloni sono uguali, ma tutti i coloni israeliani sono illegali e molti di loro sono violenti. Prendiamo, ad esempio, quelli che ai primi di gennaio hanno fatto irruzione nel cimitero protestante di Gerusalemme Est Occupata, per distruggerne le tombe. Lo ha denunciato l'Arcivescovo anglicano



L'Arcivescovo e le tombe profanate

della città, Hosam Naoum, dichiarando che “durante le vacanze di Natale, dei vandali hanno forzato l'ingresso nello storico cimitero protestante del Monte Sion, dove si sono poi accaniti su più di trenta lapidi, molte delle quali storiche, facendole volutamente a pezzi”. L'alto prelado ha aggiunto che, grazie alle telecamere di sorveglianza, non è stato difficile individuare da dove provenissero questi estremisti. Perciò, parlando di veri e propri “crimini d'odio”, l'Arcivescovo ha invitato “gli altri leader politici e religiosi sia di Gerusalemme che nel resto del mondo a unirsi nel condannare e combattere simili atti di profanazione dei luoghi sacri, contribuendo così a promuovere un ambiente sicuro, all'insegna del rispetto reciproco e della tolleranza religiosa, in questa Città Santa venerata da tutte e tre le religioni abramitiche”.

Ramzi Khoury, Membro del Comitato Esecutivo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) e Capo dell'Alto Comitato Presidenziale per gli Affari delle Chiese, ha subito

affermato che questa aggressione razzista ed estremista è parte della continua profanazione dei luoghi sacri di Gerusalemme portata avanti dalle autorità di occupazione israeliana e dai coloni, ed è il risultato naturale della politica dei governi israeliani, che garantiscono l'impunità ai colpevoli.

Anche il Consolato Generale britannico a Gerusalemme, colpito dai vandalismi che hanno avuto per oggetto tombe risalenti ai tempi del Commonwealth, ha immediatamente espresso il suo sgomento per questo attacco: “Il Regno Unito è profondamente scosso dall'attacco al cimitero protestante di Gerusalemme sul Monte Sion. Questo è solo l'ultimo di una serie di attacchi contro i cristiani e le loro proprietà dentro e intorno alla Città Vecchia”, ha twittato la sede diplomatica, chiedendo che i responsabili di queste aggressioni a sfondo religioso paghino le conseguenze delle loro azioni.

Purtroppo, gli attacchi ai luoghi della cristianità da allora non sono cessati. Commentando la distruzione di una statua di Cristo avvenuta la mattina del 2 febbraio nella Cappella della Condanna, all'interno del complesso del Santuario della Flagellazione nella Città Vecchia di Gerusalemme, proprio all'inizio della “Via Dolorosa”, la Custodia di Terra Santa ha dichiarato che “non è un caso che la legittimazione della discriminazione e della violenza, nell'opinione pubblica e nell'attuale scenario politico israeliano, si traduca in atti di odio violento contro la comunità cristiana”.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/132650>

<https://www.terrasanta.net/2023/01/tombe-profanate-nel-cimitero-protestante-sul-sion-a-gerusalemme/>

<https://hamas.ps/en/post/4484/Hamas-condemns-colonial-settlers-desecration-of-Protestant-cemetery-in-Jerusalem>

<https://www.middleeasteye.net/news/jerusalem-israel-settlers-vandalise-christian-graves>

<https://www.aa.com.tr/en/middle-east/palestinians-decry-settler-attack-on-christian-cemetery-in-jerusalem/2779770>

<https://www.theguardian.com/world/2023/jan/05/security-footage-shows-men-smashing-stone-cross-jerusalem-cemetery>

<https://www.asianews.it/notizie-it/Gerusalemme:-attacco-alla-chiesa-della-Flagellazione.-Custodia:-eventi-%E2%80%98gravi%E2%80%99-contro-cristiani-57666.html>

II – Qui serve la Corte Internazionale di Giustizia

L'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato alla fine di dicembre una risoluzione che chiede alla Corte Internazionale di Giustizia (ICJ), il principale organo giudiziario delle Nazioni Unite, di esprimere un parere sulle conseguenze legali dell'occupazione dei territori palestinesi da parte di Israele.



La risoluzione è passata con 87 voti favorevoli, 26 contrari e 53 astenuti. Israele, Stati Uniti e altri 24 Stati – tra cui Italia, Regno Unito e Germania – hanno votato contro, mentre la Francia si è astenuta, così come tutti i Paesi scandinavi.

Il testo della risoluzione era stato condannato dall'inviato israeliano alle Nazioni Unite, Gilad Erdan, ancor prima della votazione.

“Nessun organismo internazionale può decidere che il popolo ebraico sia ‘occupante’ nella propria patria. Qualsiasi decisione di un organo giudiziario che riceva il suo mandato dalle Nazioni Unite, moralmente fallite e politicizzate, è completamente illegittima”, aveva affermato Erdan. “È giunto il momento per Israele di sottomettersi alla legge e di assumersi le responsabilità dei crimini che commette contro il nostro popolo”, ha dichiarato invece Nabil Abu Rudeineh, Portavoce del Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Mahmoud Abbas. L'Ambasciatore palestinese alle Nazioni Unite, Riyad Mansour, da parte sua, ha fatto notare che il voto è arrivato il giorno dopo il giuramento del nuovo governo israeliano, guidato dal leader conservatore Benjamin Netanyahu.

Sebbene la Corte Internazionale di Giustizia non abbia il potere di far rispettare le risoluzioni dell'ONU, i leader palestinesi hanno accolto con favore questa risoluzione, che richiede il parere consultivo della Corte sulle conseguenze legali “dell'occupazione, degli insediamenti e delle annessioni da parte di Israele (...), comprese le misure volte ad alterare la composizione demografica, il carattere e lo status della Città Santa di Gerusalemme”. L'ultima volta che la Corte si è pronunciata sull'occupazione israeliana della Palestina risale al 2004: allora i giudici stabilirono che il Muro dell'Apartheid eretto da Israele era illegale, con una sentenza respinta da Israele in quanto “politicamente motivata”. Adesso più che mai, è necessario che questa Corte si esprima, facendo

sentire ai palestinesi la propria vicinanza, in un momento in cui le forze di occupazione, oltre ad infierire quotidianamente su un intero popolo, tentano in tutti i modi di isolarlo dal resto del mondo, come ha recentemente denunciato Human Rights Watch sulla base di un'ordinanza israeliana che rende molto difficile l'ingresso degli stranieri in Palestina.

Vedi:

[https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-](https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-palestinesi-uccisi-case-demolite-risoluzione-onu-chiama-in-causa-la-corte-internazionale-di-giustizia/8-48308/)

[palestinesi uccisi case demolite risoluzione onu chiama in causa la corte internazionale di giustizia/8 48308/](https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-palestinesi-uccisi-case-demolite-risoluzione-onu-chiama-in-causa-la-corte-internazionale-di-giustizia/8-48308/)

[http://zeitun.info/2023/01/03/dopo-anni-di-inerzia-diplomatica-cosa-puo-offrire-licj-corte-](http://zeitun.info/2023/01/03/dopo-anni-di-inerzia-diplomatica-cosa-puo-offrire-licj-corte-internazionale-di-giustizia-ndt-ai-palestinesi/)

[internazionale-di-giustizia-ndt-ai-palestinesi/](http://zeitun.info/2023/01/03/dopo-anni-di-inerzia-diplomatica-cosa-puo-offrire-licj-corte-internazionale-di-giustizia-ndt-ai-palestinesi/)

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/132945>

<https://www.assadakah.net/post/onu-2022-anno-devastante-per-i-territori-palestinesi>

III – Occupazione o morte

Da tutto il Medio Oriente, migliaia di persone hanno deciso di intraprendere pericolosi viaggi in mare per cercare migliori opportunità, incontrando invece solo la morte. Alcuni cercano di sfuggire alla guerra in Siria, altri alle difficoltà economiche in Libano, altri ancora all'occupazione della loro terra in Palestina. Tra coloro che vengono spinti dalla disperazione a optare per la emigrazione, ci sono



anche – e sempre più spesso - i giovani che vivono nella Striscia di Gaza: una prigione di 365 chilometri quadrati che ospita oltre due milioni di persone.

Younis Al-Shaer era uno di loro. Aveva 21 anni quando è partito a febbraio dell'anno scorso. Dopo aver attraversato diversi confini terrestri, ad ottobre si è avventurato in mare, seppellendo in quel mare i suoi sogni, insieme a quelli di altri sette ragazzi fuggiti come lui da Gaza. I loro corpi sono stati

restituiti a Gaza solo molto tempo dopo, a dicembre.

La madre di Younis spiega che la sua morte l'ha colpita come un "terremoto". Dalla casa di famiglia a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, Samira Al-Shaer racconta che lei e la sua famiglia conoscevano bene "i pericoli dell'emigrazione", ma a un certo punto hanno dovuto arrendersi di fronte all'insistenza del figlio. "Ogni giorno aspettavo la notizia della sua morte", confessa la mamma baciando una foto del ragazzo scomparso.

Secondo Masarat, un istituto di ricerca con sede a Gaza, circa 36.000 persone hanno lasciato Gaza negli ultimi cinque anni nel tentativo di trovare una vita migliore, ma non ci sono statistiche ufficiali. Samira afferma che i giovani come suo figlio sono sempre più "spinti ad andarsene" da casa dalla "mancanza di lavoro e dalla povertà". Younis aveva studiato ragioneria per due anni prima di decidere di lasciare Gaza passando per l'Egitto e poi per la Libia. Sperava di arrivare in Belgio e avrebbe detto alla madre: "Non preoccuparti, se Dio vuole, arriveremo". Invece, una volta raggiunta

la Libia, il gruppo di migranti è stato derubato del proprio denaro e dei propri averi, costretto a dormire in luoghi inadatti persino agli animali, e tenuto in ostaggio da una banda di trafficanti che avrebbe obbligato la famiglia di Younis a pagare 1.500 dollari per il suo rilascio. Dopo tutti questi “contrattempi” e altri ancora, alla fine i giovani sono riusciti ad imbarcarsi su un gommone in partenza per l’Europa, ma non sono mai arrivati a destinazione. I loro corpi sono stati recuperati sulla costa tunisina. Il fratello di Younis, Mohammad, racconta che “hanno trovato il suo passaporto avvolto nel nylon, tra i cadaveri spiaggiati”. E aggiunge: “Younis voleva solo assicurarsi un futuro. Sognava di essere se stesso, di possedere una casa e una moto e di aprire un’attività con cui vivere”.

Vedi:

<http://www.bocchescucite.org/un-biglietto-di-sola-andata-per-la-morte-giovani-di-gaza-alla-disperata-ricerca-di-una-vita-migliore/>

IV – Nuove scoperte a Gaza

Le autorità di Gaza hanno annunciato ai primi di dicembre il ritrovamento di oltre 60 tombe appartenenti a un antico luogo di sepoltura di epoca romana. Gli archeologi lavoravano sul sito da quando è stato scoperto, nel gennaio dell’anno scorso, durante i preparativi per un progetto abitativo finanziato dall’Egitto in seguito ai bombardamenti israeliani sulla Striscia del maggio 2021.



I ritrovamenti di epoca romana

Gaza è nota per la sua ricca storia di scambi, derivante dalla sua posizione su antiche rotte commerciali tra l’Egitto e il Levante.

L’occupazione israeliana, le aggressioni e la rapida crescita urbana di un territorio angusto e affollato sono tra le ragioni per cui la maggior parte dei suoi tesori archeologici non sono stati sin qui sufficientemente protetti. La ricercatrice Hiyam al-Bitar, di Gaza, spiega di aver collaborato con esperti francesi per esplorare la natura di questo sito, che ha almeno duemila anni e si trova vicino alle rovine del porto greco di Anhedon – oltre che vicino al confine con Israele. La speranza è che un simile tesoro archeologico non vada distrutto.

Già ad aprile e settembre dell’anno scorso, grazie alle scoperte fatte da alcuni contadini di Gaza, i ricercatori avevano portato alla luce importanti mosaici bizantini e statuette risalenti a più di quattromila anni fa. Purtroppo, si tratta sempre di meraviglie in pericolo.

Vedi:

<https://www.npr.org/2022/12/11/1142146031/ancient-graves-tombs-gaza-discovered>

<https://www.cbsnews.com/news/ancient-tombs-gaza-discovered-construction/>

<https://english.news.cn/20221212/cb939b9647cc46729a85d51b5a924330/c.html>

<https://www.timesofisrael.com/gaza-officials-over-60-tombs-discovered-in-roman-era-burial-site/>

<https://www.dw.com/en/complete-roman-era-cemetery-discovered-in-gaza-strip/a-64092087>

<https://www.assadakah.net/post/gaza-acceso-l-albero-di-natale>